

## Il poliziesco in Italia

Innanzitutto bisogna premettere che nel nostro paese sono mancate le condizioni letterarie e sociali che altrove contribuirono al sorgere del genere poliziesco o *detective story*. In primo luogo, la diffusione di giornali a livello popolare, la scarsissima, per non dire nulla, conoscenza del romanzo gotico, diffusissimo nel mondo anglosassone, dov'era nato verso la fine del '700. Per questi ed altri motivi, il genere "giallo" in Italia nasce piuttosto tardi e solo dopo la regolare pubblicazione in serie dei polizieschi stranieri (1929). **Alessandro Varaldo**, **Alessandro De Stefani**, e soprattutto **Augusto De Angelis**, che fra tutti è senza dubbio il più originale, sono i maggiori autori di gialli degli anni Venti e Trenta del '900.

Tuttavia la moda del poliziesco da noi stentò a decollare, almeno sino agli anni Sessanta, quando **Giorgio Scerbanenco** diede alle stampe il romanzo giallo *Venere privata* (1966) che fu accolto con molto favore sia dal pubblico sia dalla critica. In breve, l'opera di Scerbanenco divenne un modello imprescindibile per gli scrittori italiani, soprattutto grazie al ciclo *Milano nera*, in cui il protagonista è un ex medico radiato dall'ordine, Duca Lamberti.

Sull'esempio di questo autore, il giallo italiano si concentrò sulle città: la Milano degli anni Settanta raccontata da **Renato Olivieri**; la Napoli di **Attilio Veraldi**, la Genova di **Annamaria Fassio** e **Bruno Morchio**; la Torino di **Carlo Fruttero** e **Franco Lucentini**. Per non parlare della Roma di **Carlo Emilio Gadda**, il grande scrittore milanese, che ambientò il romanzo *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (1957), da cui Pietro Germi trasse un celebre film (*Quel maledetto imbroglio*, 1959), nella capitale negli anni del fascismo.



La copertina del romanzo di Giorgio Scerbanenco, *Venere privata*.

Un altro filone importante di questo genere narrativo è costituito dal giallo-denuncia, che mette al centro delle vicende la storia: quella contemporanea, come nei romanzi dello scrittore siciliano **Leonardo Sciascia** (*Il giorno della civetta*, *Todo modo*, *A ciascuno il suo*), di **Carlo Lucarelli** (si vedano i romanzi della serie del commissario De Luca (*Carta bianca*, *L'estate torbida*, *Via delle Oche*), o quella meno recente, come nei gialli ottocenteschi di **Andrea Camilleri** (*La mossa del cavallo*, *La scomparsa di Patò*).

Ma la fortuna di Andrea Camilleri è soprattutto legata alla saga del commissario Salvo Montalbano, da cui è stata tratta una fortunatissima serie televisiva. Si tratta di romanzi gialli che presentano, fra l'altro, un elemento di forte originalità rappresentato dal linguaggio. Un linguaggio che intreccia italiano e dialetto siciliano, e si accompagna alla creazione di un personaggio intenso, le cui vicende personali appassionano quanto la reinvenzione di molte situazioni classiche del poliziesco. Fra le opere del ciclo di Montalbano, ricordiamo i romanzi *La forma dell'acqua* (1994), *Il cane di terracotta* (1996), *Il ladro di merendine* (1996), *La voce del violino* (1997), *L'odore della notte* (2001), *Il giro di boa* (2003), *La pazienza del ragno* (2004), e le raccolte di racconti *La paura di Montalbano* (2002), *Storie di Montalbano* (2002), *Racconti di Montalbano* (2008), *Il commissario Montalbano. Le prime indagini* (2008).



**Luca Zingaretti interprete del commissario Montalbano, protagonista della serie televisiva ispirata ai romanzi polizieschi di Andrea Camilleri.**